

Giornale di Sicilia 4 Febbraio 2016

Svelati i segreti di 17 omicidi nel Barcellonese

Una pagina di storia di mafia lunga vent'anni tra omicidi spietati e vendette sanguinose della famiglia mafiosa barcellonese per mantenere il controllo del territorio. Questo lo scenario che emerge dall'operazione "Gotha 6" scattata all'alba di ieri con l'esecuzione di 13 ordinanze di custodia cautelare nei confronti. L'arresto, su ordinanza del gip Giovanni De Marco, è scattato per Giuseppe Gullotti, 55 anni, storico leader della mafia barcellonese, Antonino Calderone, 27 anni, Angelo Caliri, 48 anni, Pietro Nicola Mazzagatti, 55 anni, Tindaro Calabrese, 43 anni, Antonino Calderone, 40 anni, Domenico Chiofalo, 30 anni, Salvatore Chiofalo, 26 anni, Salvatore Sam Di Salvo, 50 anni, Carmelo Giambò, 44 anni, Aurelio Micale, 37 anni, Giovanni Rao, 54 anni e Carmelo Salvatore Trifirò, 43 anni. L'indagine condotta dai carabinieri del Ros e del comando provinciale è un resoconto di 17 omicidi ed un tentato omicidio che tra il 1993 ed il 2012 hanno insanguinato il territorio barcellonese. A svelarli uno dopo l'altro i collaboratori di giustizia che hanno riferito i retroscena, mandanti ed esecutori.

Sullo sfondo anche un delitto eccellente, quello del giornalista Beppe Alfano la cui inchiesta, ancora in corso, recentemente ha avuto una svolta proprio per le dichiarazioni dei più recenti collaboratori di giustizia.

"L'operazione Gotha 6 svela il volto autentico dell'organizzazione mafiosa quello di uno stato illegale basato sul monopolio della violenza", afferma il procuratore capo Guido Lo Forte che ha diretto le indagini coordinate dai sostituti della Dda Vito Di Giorgio e Angelo Cavallo. "In vent' annidi omicidi - prosegue Lo Forte - l'organizzazione ha preteso di avere un controllo del territorio come uno stato, con l'eliminazione dei soggetti esterni all'organizzazione che non seguivano le regole, una giustizia interna per chi le violava, una politica di relazioni esterne che riguarda gli omicidi eccellenti", come l'omicidio del giornalista Beppe Alfano ucciso il 1° gennaio 1993 a Barcellona Pozzo di Gotto. Il procuratore non parla delle indagini sul delitto, "sono coperte da segreto", ma chiarisce che la ricostruzione giudiziaria emersa con l'operazione "Gotha 6" "dimostra in maniera evidente la ferma tenuta, almeno per vent'anni, della struttura gerarchica dell'organizzazione barcellonese, ci sono persone che vengono eliminate semplicemente per aver fatto un piccolo reato. Ora abbiamo la prova che se per vent'anni non si poteva fare nulla senza il benestare dell'organizzazione è chiaro che l'omicidio Alfano non poteva essere fatto senza l'assenso dei vertici dell'organizzazione". "Abbiamo la conferma sulle motivazioni dell'omicidio Alfano e della sua decisione al più alto livello

dell'organizzazione - continua Lo Forte - resta molto da fare, stiamo andando avanti però abbiamo la conferma che Alfano è stato eliminato perché disturbava gli affari e gli interessi della mafia barcellonese".

Letizia Barbera